DENTE DEL CIMONE, m 2680

parete S – Via Langes con Variante Micheluzzi

relazione di Emiliano Zorzi – salita del 19/6/2011

Bella via d'ambiente, varia, anche se discontinua, e dal buon sviluppo. Qui si presenta la salita attraverso la Variante Micheluzzi che è costituita da un nettissimo ed evidente diedro che guarda il Col Verde. Con questa aggiunta il percorso diviene impegnativo, con due tiri in diedro che presentano passaggi duri e non molto protetti. Nella parte terminale, la via dovrebbe attraversare il *bus del sorz* che, probabilmente, nella presente ripetizione non siamo riusciti ad individuare.

Gruppo:	Pale di San Martino
Primi salitori:	G. e S. Langes, 4 agosto 1919
Variante:	L. Micheluzzi, D. Burchiani e P. F. Pastore, 21 settembre 1931
Dislivello:	350 m
Sviluppo:	600 m ca.
Difficoltà:	TD max: 5°+ (originale 4°, p. 4°+)
Tempo previsto:	4 – 6 ore
Roccia:	buona o molto buona
Materiale:	cordini, dadi, friend, qualche chiodo (soste da integrare o attrezzare, chiodi di passaggio scarsi).
Punti d'appoggio:	via di rapido accesso dalla strada, Rifugio Col Verde; Rifugio Rosetta
Cartine:	Tabacco foglio 022 (Pale di San Martino) scala 1:25.000

Accesso:

Dalla stazione dell'ovovia del Col Verde, si sale per circa mezz'ora verso il Rifugio Rosetta per comodo sentiero (segn. 701). Praticamente alla fine dei prati, il sentiero attraversa la base del grande canale detritico che scende a S (dx) del Dente del Cimone.

Si abbandona il sentiero e si risale il canale per una cinquantina di metri oppure, più comodamente, lo si oltrepassa sul sentiero per pochi metri per poi prendere sulla sx un altro sentiero più alto (raccordo Rifugio Rosetta-Ferrata Bolver Lugli) che ritorna nel canale, attraversandolo più in alto. Così facendo, di nuovo nel canale, si sale per poco lungo lo stesso scartando poi a sx sulla grande banca erbosa sopra il primo zoccolo di rocce del Dente. Una volta sulla banca, si risale una crestina erbosa fino al suo punto più alto, sotto le rocce rotte del Dente. Ometto d'attacco. 45 min. da Col Verde.

Salita:

Si deve risalire lo zoccolo che in alto si esaurisce sulla grande terrazza erbosa sopra la quale sale l'evidentissimo diedro Micheluzzi. Si riporta una descrizione generale di questo tratto in quanto generalmente lo si può percorrere slegati o con brevi tratti in assicurazione dove necessario. Percorso non obbligato.

1) Dall'ometto d'attacco si sale in diagonale a dx per una depressione di roccette e detriti fino a raggiungere, dopo un breve canalino con massi, una forcelletta-pulpito sulla crestina a dx (70 m, 2°). La si oltrepassa e si attraversa su una cengetta erbosa con labile traccia anche in leggera discesa. Dopo una decina di metri si può riprendere a salire sulla sx per un ripido canalino di roccette che dopo una quarantina di metri sbocca sotto una placca grigia coricata. La si scala (possibile passare sia al

centro, sia sulle fessure ai fianchi; 20 m, 3°). Sopra la stessa si può andare sia verso sx sia verso dx per roccette e canalini (max. 2°) che dopo una ventina di metri sbucano sulla grande banca erbosa all'inizio vero e proprio della parete. La si risale facilmente fino al punto più alto, alla radice dell'enorme ed evidentissimo diedro della variante Micheluzzi. **20-30 min. dall'attacco.**

NB: La via originale inizia più in basso a dx. Vedi nota in calce.

2) Si scala direttamente il diedro di ottima roccia grigia, superando dopo una quindicina di metri un tratto più impegnativo (p. 5°, 1C, 1CL). Si raggiunge un po' più facilmente (4°, pp. 4°+, 1C) un piccolo terrazzino dove la roccia della faccia sx diviene gialla. **35 m; 4°, pp. 4°+ e 5°; 2C, 1SF+CL.**
3) Si insiste nel fondo del diedro, qui formato da una profonda fessura giallastra (5°) un po' obliqua a dx, fin sotto un leggero strapiombo (2C), dove il diedro ritorna verticale (non considerare il profondo camino che si apre sulla faccia dx del diedro). Alcuni metri molto difficili richiedono attenzione (5°+, 2C malsicuri all'inizio). Poi si prosegue un po' più facilmente fino ad una piccola nicchia nel diedro. **30 m; 5°, 5°+; 4C, 2CF, tiro sostenuto.**
4) Si continua superando subito sopra la sosta un difficile strapiombo (5°+). Il diedro diviene poi via via più facile. Si sosta su un terrazzino pochi metri sotto la fine del diedro. **20 m; 4°, 5°, p. 5°+; 2CF.**
5) Si sale facilmente alla forcelletta che costituisce la fine del diedro. La si oltrepassa e si traversa per alcuni metri, salendo poi a dx ad un'altra comoda selletta con ometto, dove si riprende il percorso originale. Siamo sotto ad una parete giallastra solcata da una fessura inclinata a dx. **25 m; 2°; 1CF a terra.**
6) Non si segue la fessura giallastra scalando invece il muretto di roccia grigiastra verso sx raggiungendo lo spigolo della cresta (p. 4°). Poco oltre lo stesso si prosegue verso l'alto per terreno vario (paretine e caminetti) e su roccia molto buona, sostando a piacere nei pressi della cresta. **50 m; 4°, poi 3°.**
7) Si percorre la cresta qui appoggiata ed articolata, su bella roccia e senza difficoltà rilevanti. **40 m; 2°.**
8) Si continua ancora lungo la cresta ormai quasi orizzontale o, meglio, le roccette poco a dx della stessa, oltrepassando una prima piccola forcelletta e raggiungendo il fondo di un profondo canalone che sale dal basso in versante S (verso la Rosetta). **30 m; 1°, 2°.**
9) Si sale il canalone di sfasciumi o le roccette alla sua sx raggiungendo la forcelletta di cresta che ne costituisce l'origine, sostando su sassi incastrati. Siamo sotto la giallastra e strapiombante parete terminale, solcata da una profonda e repulsiva fessura-diedro inclinata a dx. **35 m; 2°.**
10) Dalla forcelletta si imbocca un camino il cui labbro dx è il margine della parete giallastra. Ad un primo tratto piuttosto facile e di roccia ottima (1C) segue un passaggio ostico (p. 4°+, 1C sul labbro dx) per superare una strozzatura, sopra la quale il camino si apre a canalino. Sosta su spuntone su uno spiazzo alla base di un'altro tratto stretto del camino. Sulla dx curioso e aguzzo gendarme. **25 m; 4°, p. 4°+; 2C.**
11) Questo dovrebbe essere il tratto in cui si supera il *bus del sorz.* Si insiste nel camino, qui molto stretto, umido e con vari massi incastrati. Con opposizione d'altri tempi si sale infilandosi poi sotto ai massi incastrati più interni. Con un passaggio molto stretto si esce verso l'alto attraverso uno stretto foro fra gli stessi. Subito oltre conviene sostare usando i massi incastrati per sicura. **15 m; 4°.**
    NB: possibili altre soluzioni, comunque più scomode, in quanto i fori formati dai massi incastrati sono vari. Possibile anche evitare il camino scalando una fessura strapiombante che corre parallela sulla sx (5°).

12) La prosecuzione del camino è un comodo canalino appoggiato, ormai sul versante N della montagna. Lo si segue facilmente fino allo spiazzetto ghiaioso al suo termine. **15 m; 1°; 2°; 1CLF.**
13) Si scala la soprastante parete con percorso a piacere su rocce appoggiate ed articolate, fino ad una cengetta ghiaiosa. **50 m; 3°.**
14) Si segue la cengetta verso sx per alcuni metri, salendo poi un facile canalino che conduce alla cresta sommitale poco a sx della vetta. **20 m; 2°.**

PERCORSO ORIGINALE:
Si segnala qui il percorso originale che permette di evitare la variante Micheluzzi, nel caso si vogliano evitare i difficili tiri del diedro. Tratto dalla Guida CAI, Pale di San Martino Ovest, pag. 300. Si segnala anche che la relazione presente nella stessa per il resto della via si è rivelata di difficile lettura.

1) Una trentina di metri più in basso dell'inizio dell'evidentissimo diedro Micheluzzi, si sale sulla dx una rampa-canale fino allo spigolo. 3°; 3°+.
2) Si prosegue lungo lo spigolo e dove la parete diviene verticale, si supera una fessura appena a dx di una parete giallastra, uscendo su rocce più facili che verso sx portano ad un grande masso. 3°.
3) Si sale dritto lungo l'articolata parete, poi si segue il colatoio sulla dx che riporta sullo spigolo all'altezza di una cengia posta sulla dx (roccia ottima). 3°.
4) Il colatoio prosegue quale camino che si segue verso dx in direzione di un tettino. Sopra di esso, con esposta traversata a sx di 2 m, si raggiunge di nuovo il colatoio che si percorre fino a una cengia. 3°; 3°+.
5) Si continua a sx risalendo un facile canale-camino che conduce ad un intaglio di cresta. Si prosegue oltre lungo una facile cengia che conduce alla selletta con ometto sotto la parete giallastra, dove ci si raccorda al percorso sopra descritto alla sua sosta 5.

La relazione della guida CAI riporta il raccordo fra variante Micheluzzi e via originale in un posto sbagliato.

Discesa:

Si deve seguire la cresta verso sx (SE) fino alla conca ghiaiosa sotto il Passo Bettega. Dall'uscita della via si va a sx, passando una vicinissima forcelletta (ometto) e salendo una bassa paretina sfasciata (p. 3°) che porta alla prima elevazione di cresta (ometto). Si continua ora nei pressi della stessa (ometti), stando sempre in versante S (verso la Rosetta), scendendo infine alle ghiaie sotto al Passo Bettega (15 min. dall'uscita), dove si rinviene il sentiero che, seguito verso dx, porta al Rifugio Rosetta in 20 minuti.

14
discesa
13
12
11
10
7
9
6
8
5
4
3
2
originale
1
attacco
www.quartogrado.com

12
11
10
6
4
3
2
1
attacco
www.quartogrado.com